



**15 APRILE 2018
DOMENICA III DI PASQUA:
DELLE MIROFORE.**

San Crescenzo martire.

Tono II. Eothinon IV.

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì. Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della Madre di
Sòter, sòson imàs. Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke Iddio abbia pietà di noi e ci evloghìse imàs. benedica.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs O Figlio di Dio, che sei risorto dai
ek nekròn, psàllondàs si: morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia. Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Anastìto o Theòs ke dhiaskor- Sorga Iddio e siano dispersi i suoi
pisthìtosan i echthrì aftù ke nemici e fuggano quelli che lo
fighètosan apò prosòpu aftù i odiano davanti alla sua faccia.
misùndes aftòn.**

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto Cristo è risorto dai morti, con la
thànaton patìsas, ke tis en tis morte ha sconfitto la morte e a
mnìmasi zoìn charisàmenos. coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

**En ekklesiès evloghìte ton Nelle assemblee benedite Dio, il
Theòn, Kìrion ek pigòn Israil. Signore delle fonti d'Israele.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thànaton,
i zoì athànatos, tòte ton àdhin enè-
krosas ti astrapì tis Theòtitos; òte
dhe ke tus tethneòtas ek ton kata-
chtonìon anèstisàs, pàse e dhinà-
mis ton epuranìon ekràvgazon:
Zoodhòta Christè, o Theòs imòn,
dhòxa si.

O efschìmon Iosìf apò tu xìlu
kathelòn to àchrandòn su sòma,
sindhòni katharà ilisas ke
aròmasin, en mnìmati kenò
kidhèfsas apètheto; allà trìmeros
anèstis, Kirie, parèchon to
kòsmo to mèga èleos.

Tes mirofòris ghinexì parà to
mnìma epistàs, o ànghelos evdà:
ta mìa tis thnitìs ipàrchi
armòdhia, Christòs dhe
dhiafthoràs edhichthi allòtrios;
allà kravgàsate: Anèsti o Kirios,
parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Quando Tu, vita immortale,
discendesti incontro alla morte,
allora annientasti l'inferno col
fulgore della Divinità, ma allorché
risuscitasti i morti dai luoghi
sotterranei, tutte le Potenze sovra-
celesti esclamarono: Cristo, Dio
nostro, datore di vita, gloria a Te.

Il nobile Giuseppe, avendo
calato dal legno il tuo immacolato
corpo, l'avvolse con bianca sindone
e lo cosparses di aromi e, resigli gli
ultimi onori, lo depose in un
sepolcro nuovo; ma tu, o Signore,
sei risorto dopo tre giorni, dando al
mondo la tua grande misericordia.

Stando dinanzi al sepolcro,
l'angelo alle donne recanti aromi
gridò: gli aromi si addicono ai
mortalì, Cristo invece si è mostrato
libero da qualunque corruzione. Ma
gridate: È risorto il Signore, dando al
mondo la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhia tu Stavrù su polìtevmà.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I ke en tàfo katìlthes, Athànete,
allà tu Adhu kathìles tin dhìnamin
ke anèstis os nikitìs, Christè o
Theòs, ghinexì mirofòris fthenxà-
menos: Chèrete, ke tis sis
Apostòlis irìnin dhorùmenos, o tis
pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Im-
mortale, e all'incontro hai distrutto
la potenza dell'Inferno; e sei risorto
qual vincitore, o Cristo Dio, escla-
mando alle donne che ti recavano
aromi: Salve! e hai concesso la pace
ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai
peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìsthite,
Christòn enedhìsasthe. Alliluià.

Quanti siete stati battezzati in Cristo,
di Cristo vi siete rivestiti. Alliluià.

APOSTOLOS (Atti 6, 1-7)

- Mia forza e mio canto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal 117,14).
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117,18).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero

dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

Alliluià (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal. 19,2).

Alliluià (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo. (Sal. 19,10).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Marco 15, 43-47; 16, 1-8)

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora, andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

MEGALINARION

O Ánghelos evòa ti kechari-
tomèni: Aghnì Parthène, chère,
ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs
anèsti trìimeros ek tàfu ke tus
nekrùs eghìras, laì agalliàsthe.
Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalìm; i
gar dhòxa Kirìu epì se anètile.
Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si
dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en
ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io
nuovamente esclamo: Salve! Il
Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò
dalla tomba e risvegliò alla vita i
morti. O popoli, esultate! Ammànta-
ti di luce, o nuova Gerusalemme, ché
su di te è sorta la gloria del Signore.
Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu,
o Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe.
Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilùia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti (1 volta)

Cristo è risorto (1 volta)

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Christòs anèsti

Cristo è risorto

DESCRIZIONE DELL'ICONA

Le donne

Il vangelo di Marco ci racconta che il giorno dopo il sabato Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome, si recarono al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio. L'icona delle mirofore rappresenta il momento in cui le tre donne arrivano al sepolcro e lo trovano spalancato e vuoto. Tra le mani hanno i vasetti di unguento profumato, la mirra, per ungere il corpo del loro Signore che, al tramonto del venerdì, subito dopo la morte, era stato portato in tutta fretta al sepolcro senza alcun rito di purificazione, essendo imminente la festa di Pasqua. Le tre donne ricordano i magi che vennero dal lontano oriente per adorare il Salvatore. Uno di essi portava proprio la mirra, segno

profetico della resurrezione di Cristo. Le tre donne sono le prime testimoni della tomba vuota, cioè della vittoria di Cristo sulla morte. Sono le prime a portare agli apostoli il lieto annuncio della resurrezione che avevano ricevuto direttamente dall'angelo.

L'angelo

Al sepolcro, seduto sulla pietra che chiudeva la tomba e che era stata rotolata via, le donne trovano un giovane, vestito di bianche vesti. È l'angelo della resurrezione, che annuncia che Gesù è vivo: “Non cerate tra i morti colui che è vivo”. L'angelo della resurrezione si presenta maestoso e sereno. Comunica gioia e pace. L'annuncio che tutta la storia attendeva viene finalmente dato per bocca sua: la morte è stata sconfitta. Con la mano destra indica la tomba vuota, mentre con la sinistra annuncia che Gesù non è più tra i morti, è vivo. Ma non si tratta di una rianimazione di cadavere come nel caso della resurrezione di Lazzaro. Gesù è vivo, e non muore più. Il suo corpo è di carne trasfigurata, redenta. Appartiene al cielo, come indica la mano sinistra dell'angelo.

La tomba

La tomba vuota è raffigurata come una bocca spaventosa. Sono le fauci della morte, mai sazia. La morte ha ingoiato l'autore della vita, ma non ha potuto trattenerlo, è stato come “vomitato”. Il sarcofago che conteneva il corpo di Cristo è, infatti, fuori dalle “fauci della morte”. La morte è stata vinta, sconfitta. All'interno del sarcofago sono visibili le bende che avvolgevano il corpo del Signore. Somigliano al bozzolo di una farfalla appena nata. Le bende sono raffigurate ancora piegate ma senza il corpo di Gesù all'interno; le bende del capo, invece, come racconta Giovanni nella sua testimonianza oculare, piegate a parte. Appare subito evidente il miracolo della resurrezione. Il corpo non è stato rubato ma si è come volatilizzato, lasciando le bende così com'erano. Il sarcofago di pietra, a forma rettangolare, ricorda quello della natività. Nell'icona della natività Gesù non è adagiato nella mangiatoia come nella nostra tradizione occidentale, ma è avvolto come una mummia e messo in un sarcofago di pietra a forma rettangolare. Il significato è prettamente legato al mistero della Pasqua. Colui che noi adoriamo nella grotta di Betlemme, è colui che è sceso dal cielo per strapparci dal potere della morte. Anche il sepolcro

aperto, come le fauci spalancate di una belva assetata di sangue, lo ritroviamo nell'icona della natività. Gesù ha assunto la nostra carne per liberarci dal potere dell'Ade. La solennità del Natale è strettamente legata e dipendente da quella di Pasqua e questo l'icona delle mirofore lo mostra molto chiaramente.

Il paesaggio

Sul fondo in oro si delinea il paesaggio dell'icona. Sullo sfondo due montagne, entrambe caratterizzate da una caverna nera: una sembra quasi fagocitare la città di Gerusalemme, chiusa nelle sue mura. Gerusalemme è la città santa che uccide i profeti dopo averli accolti. Quelle fauci aperte che si vedono alla base del monte di sinistra vogliono indicare questo ruolo funesto della città santa. Gesù fu crocifisso e sepolto fuori le mura di Gerusalemme. La montagna di destra è l'ingresso all'Ade, il regno dei morti. La morte è stata sconfitta

Maria e le Donne, apostole degli Apostoli

Secondo la Liturgia bizantina, Maria è tra le Donne Mirofore che si recano al sepolcro del Signore; portano olio profumato (myron) per ungere il corpo morto del Signore. Ma già nel Cantico il termine myron è anche un nome dello Sposo (Ct 1, 3). Cristo è il Figlio di Dio "Unto" nello Spirito quale Re Sacerdote e Sposo della Chiesa. Myron è uno dei titoli dati dalla Chiesa greca a Cristo. E Maria è Mirofora, portatrice del Figlio di Dio, Unto di Dio, Salvatore degli uomini e Sposo dei redenti. Le stesse Donne sono dette "apostole degli Apostoli", o anche "le eguali agli Apostoli" (isapóstolai), come le chiama ancora la Tradizione greca. Le Mirofore, testimoni della morte e della sepoltura di Cristo, sono coloro che cercano lo Sposo assente (Ct 3, 1-2; 5, 6; 6, 1). Dopo tre giorni esse sono rese partecipi della meravigliosa storia dell'incontro con il Risorto. Il mattino di Pasqua l'Emmanuele si mostra loro come il Vivente eterno perennemente giovane, costituitosi egli stesso primo predicatore della sua Resurrezione. Le Donne sono le prime a vedere Cristo Uomo Nuovo, ad ascoltare dalle sue stesse labbra l'annuncio della Resurrezione. Esse sono quindi valide testimoni della tomba vuota e dell'annuncio della Resurrezione; sono esse a riferire tale annuncio agli Apostoli e da questi ultimi parte tutta la predicazione del Kérygma del Maestro nel mondo. Se la Donna aveva portato all'uomo l'invito alla morte, era necessario che a

lei per prima fosse annunciata dal Signore Risorto la Vita nuova e che da lei l'annuncio della Resurrezione fosse recato all'uomo, cioè agli Apostoli. Del resto l'annuncio della redenzione nell'Antico Testamento era stato dato alla Donna (Gn 3, 15); in lei era stato posto l'inizio della Promessa divina (Mic 5, 2; Is 7, 14). Anche adesso, al culmine della Alleanza Ultima, sarà la Donna la prima a ricevere e a trasmettere l'annuncio di Cristo Risorto. Le Donne inviate da Cristo Risorto erano probabilmente unite al Signore dalla comune origine in Galilea; esse lo avevano seguito per ascoltarlo e si erano abbandonate alla sua azione di salvezza (cfr Mt 27, 55-56; Lc 8, 2-3; Mc 15, 40-41). Forse più che gli Apostoli esse erano convinte che l'Emmanuele è l'Inviato da Dio, la sua Parola Vivente; non lo avevano tradito né abbandonato, ma anzi avevano proceduto con lui in paziente fedeltà dalla Galilea a Gerusalemme ed erano divenute sue familiari. Ora il Risorto si manifesta e parla loro; ed esse che nella struttura gerarchica e sacramentale non hanno un vero posto, assumono un ruolo di primissimo piano. E non va inteso come un fatto occasionale e momentaneo, ma come una comunione di vita sia tra il Signore e le Donne, sia tra esse e gli Apostoli; è in virtù della loro fede che esse appartengono alla nuova Famiglia di Dio sulla terra, nata dalla Resurrezione. Se tale è il ruolo della Donna nella Resurrezione, tanto più Maria, la Madre, occuperà un ruolo di importanza unica. La Chiesa bizantina ha addirittura istituito una festa che riguarda soltanto le Donne Mirofore. Lo stretto rapporto tra la Resurrezione, la Domenica mattina, e la loro presenza al sepolcro, è all'origine della data celebrativa per la II Domenica dopo Pasqua. La memoria delle Mirofore si protrae per un'intera settimana, detta appunto "la Settimana delle Mirofore". Esse vengono chiamate anche "evangeliste", e la Liturgia così le saluta: "Le donne di divina sapienza correvano con aromi, e ti cercarono con lacrime quasi tu fossi un mortale. Ma esultanti di gioia, ti adorarono Dio vivo, e te annunciarono ai discepoli tuoi, o Cristo".

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli

